**TEOLOGIA 18**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

  **Lez 18°- 19 marzo 2024**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che è indispensabile contestualizzare i vari episodi della narrazione biblica per poterne cogliere il loro profondo significato in tutte le sfumature. Il fico pieno di foglie e senza frutti è segno del tempio, cioè della struttura religiosa di Israele; è quell’impianto religioso con tanta apparenza, ma senza sostanza, senza frutti, assolutamente inadatto al suo scopo: avvicinare a Dio. La maledizione al fico è il segno della maledizione al tempio, cioè non viene più “detto bene”, non è più luogo benedetto. Alla fine del soggiorno a Gerusalemme, nel capitolo 13, troveremo proprio le parole dure di Gesù contro il tempio, là dove dirà che non resterà pietra su pietra che non venga distrutta.

*15Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe 16e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio.*

Questo gesto non è di semplice pulizia, è un gesto provocatorio, è una contestazione della struttura stessa del tempio di Gerusalemme perché quelle cose erano necessarie per il rito. Le colombe e gli animali erano quelli destinati ai sacrifici; le altre cose erano i pesi che venivano portati: le fascine, l’acqua e tutti quegli elementi che servivano per la celebrazione del culto e dei sacrifici. I cambiavalute erano uno strumento strutturale del tempio perché dentro il tempio non si poteva portare la moneta romana, bisognava cambiarla con delle *fiches*, delle patacche inutili che avevano valore solo nel tempio.

2 . Quando i venditori uscivano dal tempio andavano di nuovo dai cambiavalute e si facevano dare moneta corrente, quella romana. C’erano quindi due passaggi e nel cambio ci guadagnava la struttura del tempio. Avevano fatto i soldi proprio con questo sistema. Perché non si potevano portare nel tempio le monete romane? Perché c’era l’immagine idolatrica dell’imperatore e quindi, per osservare la legge di Dio, avevano messo questa norma la cui osservanza aveva permesso un buon lucro, ci si guadagnava bene. Tutto questo è oggetto di forte critica da parte di Gesù il quale si presenta come un riformatore del tempio. Gesù, però, è uno che spiega il perché del suo gesto: *17E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? «Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!».*

Ma come si permette, un giovanotto della Galilea, senza nessuna autorità, di entrare nel tempio e di contestare quella autorevole struttura? Mettetevi nei panni dei sacerdoti di Gerusalemme, non potete fare altro che dar loro ragione! Appena arriva è subito pronto a contestare: butta all’aria i tavoli e viene a insegnare lui che cosa bisogna fare? *18L’udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire.* «*Avevano infatti* *paura di lui.* Si sono resi conto che questo intervento è pericoloso, è un personaggio pericoloso, è uno che si è montato la testa, che crede di essere chissà chi. Bisogna farlo fuori.

Che cosa colpisce di più il popolo? L’insegnamento di Gesù. La sua dottrina è con autorità. Come abbiamo già approfondito, la particolarità di Gesù non è nel metodo di insegnamento, non è nel fatto che insegni con autorità, con autorevolezza, ma è la sua stessa dottrina che è autorevole. È un dottrina che si impone da sé perché realizza ciò che dice, non è un riportare cose già dette da altri; è una dottrina nuova che realizza il suo messaggio. Per questo fa paura, perché insegna in modo alternativo e l’unica soluzione che intravedono le autorità è quella di eliminarlo. Per il momento non gli dicono niente, ma tramano contro di luie si organizzano per …difendere la religione e, soprattutto, se stessi!

3 . *19Quando venne la sera uscirono dalla città.* Si conclude così la seconda giornata di Gesù a Gerusalemme

### **Il fico disseccato, simbolo del tempio (*terzo giorno*)**

E fu sera e fu mattino: terzo giorno. *20La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici.* Il giorno precedente Gesù aveva parlato, il giorno dopo si videro gli effetti di quella parola. *21Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato».*

Pietro rimane meravigliato che la parola di Gesù si sia realizzata. Ieri tu hai detto una frase: «*Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti*» e il giorno dopo quell’albero è secco fin dalle radici. Pietro è meravigliato.*22Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio!*

Letteralmente in greco dice: «*Abbiate fede di Dio*» dove per “fede” non dobbiamo intendere *fissazione*, ma *fondamento*; fede è fondamento. Abbiate il fondamento di Dio, abbiate la solidità di Dio, di chi è fondato su Dio.*23In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.*

Questo è un detto strano, paradossale. Perché spostare i monti nel mare? È una espressione apocalittica, dice un capovolgimento della realtà; nessuno ha interesse a spostare un monte in mare. È evidente che è una questione impossibile e inutile, ma indica un cambiamento perché si parte dall’idea che anche il cambiamento più serio, più profondo che ci sia è possibile.

4 . La nostra mentalità, invece, è: “tanto non cambia niente”, a cominciare dalla testa della gente; non c’è possibilità che le cose cambino. Pietro invece è stupito che le cose siano cambiate perché la parola di Gesù ha prodotto un cambiamento. Se voi siete fondati in Dio è possibile il cambiamento più radicale.

#### **Il “Padre nostro” secondo Marco**

*24Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. 25Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». 26.*  Questo è il nucleo del Padre nostro; in Marco non c’è il Padre nostro, ma c’è questa idea con il riferimento al Padre vostro che è nei cieli che perdona i vostri peccati quando vi mettete a pregare. Per avere una buona relazione con Dio è necessario creare una buona relazione con i fratelli.

Ancora un volta l’espressione di Gesù deve essere interpretata perché intende fare riferimento a quella fiducia totale in Dio per cui si può realizzare il progetto di Dio. Che cosa deve desiderare e chiedere il discepolo? Quello che vuole Dio. L’idea di Pietro era quella di far cambiare mentalità a Gesù, mentre Gesù – al contrario – dice che bisogna realizzare il progetto di Dio, adeguarsi ad esso e accoglierlo. Secondo Pietro non è possibile, ma Gesù continua a ripetere che è possibile, che se uno è fondato in Dio lo realizza. Quella preghiera che scaccia il demonio è proprio questa: la fiducia totale in Dio, il fondamento su di lui.

### **L’autorità di Gesù (*prima disputa*)**

*27Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani*

Sono le tre categorie che hanno il potere:

* *i sacerdoti*, il mondo del sacro e della liturgia,
* *gli scribi*, i professori, i giuristi, il mondo della cultura, del diritto e
* *gli anziani*, gli uomini del potere, della politica, i capi delle famiglie potenti.

Sono tutte e tre le categorie che comandano*. e gli dissero: 28«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farlo?»*

*.*

5 . È la domanda che noi prima avevamo espresso con le parole: “chi ti ha dato questa autorità?”. Gesù non risponde, ma fa una contro–domanda. Era un sistema abbastanza consueto nella discussione dei rabbini.

*29Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch’io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. 30Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». 31Ed essi discutevano tra sé*

L’evangelista ci permette di entrare nella testa degli avversari e di sentire i loro ragionamenti. Pensano infatti tra sé…*dicendo: «Se rispondiamo “dal cielo”, dirà: Perché allora non gli avete creduto? 32Diciamo dunque “dagli uomini”?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta.* Non sanno quindi come rispondere. È una scelta politica di chi non vuole compromettersi e …*33Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

Gesù è duro, non li degna di risposta perché non sono disposti a scegliere, ma cercano di tenere l’equilibrio tra le due posizioni in modo ambiguo, interessato, ipocrita. Di fronte a questo atteggiamento subdolo, non sincero, Gesù non parla e questo sarà l’atteggiamento che adotterà nella passione.

Gesù non risponde alla domanda, ma propone un insegnamento in parabole; questo è l’intervento più significativo che Gesù fa all’interno di questo momento particolare.

**I vignaioli omicidi** è una parabola raccontata da tutti e tre i sinottici ed è un testo sicuramente antico e molto fedele al modo con cui Gesù lo ha raccontato. È un testo che mette in risalto l’abilità narrativa di Gesù. Ho già detto, quando abbiamo incontrato altre parabole, che questo genere letterario è uno strumento di dialogo, serve cioè per far interagire l’ascoltatore che deve immedesimarsi nel racconto e reagire. L’abilità di chi racconta una parabola sta nel fatto di non lasciar capire dove vuole andare a parare per cui l’ascoltatore reagisce dicendo quello che pensa, non nascondendosi dietro le proprie paure o le proprie idee, spesso ipocrite. Dicendo quello che pensa si compromette, si giudica da solo*.* ***12,****Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano.*